



29 DICEMBRE 1995

C'ERA IL '95

Bambini nel paese virtuale

FRANCESCA SANVITALE

C'È UN MONDO nel quale i limiti sono scomparsi, il delitto vince, il sesso diventa tortura, i mostri ci aggrediscono ma si possono combattere diventando mostri a nostra volta. I sentimenti si sviluppano come torte di marzapane che scompaiono ognuno di noi è solo senza passato e senza famiglia, senza gradi di pene e di delitti. È il mondo della «libertà infinita» della «realtà virtuale» dove ogni gioco, ogni scelta è permessa, dove il sesso a dieci o a trent'anni è identico reso mito perverso gioco senza frontiere che la realtà non permetterebbe. Ogni scelta virtuale diventa più vera del vero.

Forse è già questo il mondo, delle immagini, dei computer, dei televideo dei fumetti nel quale i bambini sono immersi. Restano stupiti poi come nella realtà tutto diventa diverso: un delitto non si esaurisce in una pozza di sangue lavato dalla scena seguente, lo stupro è compiuto su esseri in carne e ossa, la madre o il padre assalti per una manciata di quattrini muoiono sul serio. L'immense infinito mondo della realtà virtuale congegnata con le immagini con il suo horror vincente, i suoi eroi alla Stephen King, le ragazze/bambine dei giochi sessuali, non ha leggi, non insegna leggi, insegna solo fantasie. È nemico della logica, della riflessione, del rimorso, della coscienza. Non sa neppure di che cosa si tratta. Solo l'azione è sovrana. È il mondo dell'ipotetico congegnato secondo leggi che seguono forme che niente hanno a che vedere con la coscienza oppure con quella spartizione tra bene e male che nasce nei secoli insieme agli uomini. Nasceva sotto il nome di tabù. Tutto è stato azzerato per un solo dio che è l'assoluta e globale partecipazione a un mondo inesistente. Se tutti lo vogliono, se i bambini lo richiedono, se l'audience lo confermerà, potremo inventare senza leggi torture inaudite, guerre micidiali condotte da mostri, distruzioni che coinvolgono tutto il pianeta, bombe sempre più potenti, sesso per sensazioni sempre più forti e più atroci, eroi sempre più mostruosi e niente potrà fermare la globale servitù alle immagini.

VIENTE RIPETUTO quasi ogni giorno che viviamo in un tempo di crisi di valori, la società non ha punti fermi ai quali guardare, l'individuo non ha i suoi valori. E in questo quadro si chiede che ne sarà dei bambini. I bambini non aspettano, prediche astratte, guardano e guardano, non imparano dalle nostre giaculatorie contraddette dalla nostra esistenza giornaliera ma si identificano con ciò che «l'altra civiltà» delle immagini propone. Noi discutiamo e loro crescono, si formano un mondo interno che ci sfugge. Più o meno sopportano i nostri Pinocchi, i nostri Garrohi, i nostri Sandokan e noi continuiamo a credere nella preistoria, ci svegliamo con un sobbalzo solo quando arrivano notizie allarmanti: quando per esempio le statistiche ci dicono che non solo i bambini sono i primi protagonisti passivi della violenza sessuale e no che cresce tra noi, nella vita civile, ma cominciano ad esserne i protagonisti attivi: soldati miniaturizzati che massacrano e uccidono piccoli stupratori, ladri, consenzienti alla prostituzione.

I tabù che parevano eterni sono quasi scomparsi. Crisi di valori è una frase che contiene tutto, spiega tutto, ma dovremo deciderci ad abbandonarla per cercare con la lanterna di Diogene un qualche valore «di opposizione», riaffermare quelli obsoleti magari ma in essi coinvolgere fortemente i bambini. Non possiamo più lasciare che una vita ideale o reale li formi, come si diceva una volta, non possiamo più lasciare che scoprono il sesso partendo dalle famiglie, o dai fumetti porno grafici. Essi vanno tutelati attraverso una presa di coscienza del mondo reale, diviso dal mondo «virtuale» che li seduce, li affascina, sempre più inghiottite assorbe la loro vita. Perché dobbiamo tener presente che il bambino non è in grado di distinguere tra sé stesso e la realtà virtuale nella quale viene immerso per varie ore al giorno. La sua struttura psicologica e psichica non è ancora formata. Il mondo vero e il mondo immaginario, gli altri e lui non hanno confini definiti. È per questo che il bambino può trasformare il delitto visto in immagini nella realtà di un gioco che uccide. Sono i genitori e gli educatori che dovrebbero essere in grado di spiegare e distinguere la falsità di un mondo virtuale dalla vita che contiene valori ai quali bisogna sottostare. Essi ci possono ancora «credere». Spiega agli adulti prima di tutto «credere» che si debba conservare e difendere l'etica naturale che rende l'uomo civile. L'etica naturale che lo rende cittadino del mondo. Intorno, nella vita, i bambini a che cosa assistono? Eppure anche nelle culture precristiane c'erano queste leggi: la «pietas» filiale è legata al simbolo di Lenea che porta sulle spalle il padre Anchise. Il concetto di «pietas» univa coraggio, lealtà, fierezza nella sfortuna.

SEQUE A PAGINA 2

Tutta la saggistica del '96: in campo il governatore Antonio Fazio e l'ex premier Carlo Azeglio Ciampi

Metti Bankitalia in libreria

■ Sarà l'anno dell'economia? Per la saggistica italiana il 1996 segna il ritorno in grande stile di una disciplina non troppo amata dagli editori. E così troveremo Bankitalia in libreria con due titoli importanti e due autori autorevolissimi. Tra febbraio e marzo arriveranno i volumi del governatore Fazio e Ciampi, due riflessioni sull'economia italiana, sulle politiche monetarie con sullo sfondo la questione Maastricht. Sul versante iper-liberista c'è il nuovo testo di Ricossa che si annuncia come una presa in giro dell'economia. Gran massa di titoli anche per la storia, tema centrale al solito, il nesso tra il ventennio fascista, la Resistenza e la nascita della Repubblica. Il titolo più atteso (in ritardo

In arrivo anche il «nuovo» Mussolini di Renzo De Felice. Inchieste e racconti sull'ex Jugoslavia

GABRIELLA INSUCCI A PAGINA 2

di un anno sul previsto) è l'ultima parte del «Mussolini» di Renzo De Felice che riguarda gli anni del consenso e poi quelli della guerra e della Rsi. Le polemiche non mancheranno. Ma sugli stessi temi sono attesi anche molti altri volumi tra cui quelli di Tranaglia, di Negli Gentile e Cavaglia. Altra informata di studi riguarda la storia della ex Jugoslavia: in arrivo un libro di Betta mentre Jasper Ridley presenta una monumentale biografia di Tito in cui alla vita del leader si intreccia la vicenda politica del paese. E poi nella grandola di titoli, da segnalare quelli politologici a firma di Marco Revelli, Napoleone Colajanni, Ernesto Galli della Loggia.

Barbato contro Raitre

La protesta «Ora basta, fatemi lavorare»

Andrea Barbato attacca il direttore di Raitre Luigi Locatelli e scrive ai vertici Rai perché non lo fanno lavorare. Il direttore replica e intanto presenta il palinsesto del prossimo anno: «Mi piacerebbe avere Beppe Grillo e Renzo Arbore». E s'annunciano molte «prese».

MONICA LUONGO A PAGINA 6

Intervista al regista

Sylvano Bussotti: con la musica torna il futurismo

Futurismo anche in musica. Il 3 gennaio, a Lugo di Romagna, va in scena *L'ovatore Dro*, opera di Francesco Balilla Pratella riportata in vita da Gianandrea Gavazzeni (sul podio) e da Sylvano Bussotti (alla regia) che abbiamo intervistato.

MARCO SPADA A PAGINA 8

Giovani promesse azzurre

Ecco il calcio «salvato» dai ragazzini

Il '95 è stato l'anno del «boom» dei giovani calciatori nel campionato italiano. Ecco i trenta giovani emergenti del nostro calcio: dal figlio di Bruno Conti, Daniele, di appena 16 anni, al bomber del '95, Enrico Chiesa, 25 anni. In viaggio con le speranze azzurre del 2000.

MASSIMO FILIPPONI A PAGINA 9



Nel ciclone dell'occhio

INTERVISTA A ADRIANO FIORENTINI

STORIA DI UNA PALESTRA

Marilyn, bella e impossibile

MARILYN MONROE raggiunge il successo nel 1953. L'anno di «Niagara» e di «Gli uomini preferiscono le bionde» e di «Come sposare un milionario». Il successo poteva finire non soltanto all'adolescenza povera di figlia illegittima, ma all'esistenza di ragazza sola, sposa a sedici anni per disperazione, ma anche ad allora aveva alternato ruoli di coprotagonista («La confessione della signora Doyle») a partecine insignificanti (sia pure in grandi film come «Giungla di asfalto» o «Eva contro Eva») o addirittura di protagonista («La tua bocca bionda»). È fu proprio questo ultimo film ad averla danneggiata: film in cui recitava la parte di una psicopata, parte drammatica in cui la bellezza era quasi superflua e che, per giunta, fu un insuccesso. Per la 20th Century Fox che l'aveva in esclusiva non erano dubbi: se Marilyn aveva una possibilità di sfondare era nella direzione opposta. È così che «Niagara» in «Niagara» il regista Hathaway filmò l'attrice

come le cascate del titolo, stessa estetica ammirazione verso un fenomeno naturale e quindi stessa stolidità in un'azione catastrofica. E come non poteva chiedere alle cascate di recitare così non lo chiese a Marilyn: a farlo furono Joseph Cotten, Jean Peters. Ma per fortuna Hawks in «Gli uomini preferiscono le bionde» e Negulesco in «Come sposare un milionario» si ricordarono dell'attrice maltrattata da Bette Davis in «Eva contro Eva» e ci fecero scoprire che era meravigliosamente simpatica. Doveva sostituire secondo i calcoli della Fox, Betty Grable, ma fece infinitamente di più. Si intritolò nei nostri sogni di spettatore di frenosità senza maschere, nuda, indifesa, dubbiosa in un crescendo di apparenze - molto più che interpretazioni - passando per il bellissimo «Femmina d'autobus» conduce alla

locante Roslyn de «Gli spostati». Di film in film Marilyn sempre più bella ebbe il dono di far vergognare lo spettatore per qualsiasi pensiero men che spiritoso. (Quanto era intanto Tony Curtis in «A qualcuno piace caldo» quando la baciava con l'inganno e cercava la nostra complicità?). Eppure Marilyn, Sarah Bernhardt, i bikini non era felice di quel successo: non le bastava. Voleva interpretare ruoli drammatici «seri». Sembra incredibile ma fece carte false per recitare nel mediocre «Karamazov» di Brooks (fu poi scelta Maria Schell). Forse il matrimonio con Arthur Miller, l'amicizia con gli Strasberg erano frutto di questa scontentezza. Era semplicemente vittima di un luogo comune che ha annebbiato mezza storia del cinema: la commedia a cinema di serie B per essere vere attrici bisogna interpretare personaggi diversi da come sei tutti i giorni, meglio se drammatici.

SEQUE A PAGINA 7

flashback

Un anno di cultura, scienza spettacoli e sport

Domani 4 pagine speciali su

L'Unità 2